

# Tasso di crescita, il 2026 si apre in negativo

Primo trimestre col segno meno nel Salernitano: 23 imprese "scomparse" fra gennaio e marzo

Il sistema imprenditoriale salernitano apre il 2026 con un tasso di crescita negativo (-0,02%): sono 23 le imprese in meno tra gennaio e marzo, frutto della differenza tra 1.742 iscrizioni e 1.765 cessazioni. Un risultato atteso, considerando che il primo trimestre è storicamente penalizzato dal consolidamento delle chiusure maturate a fine anno, ma che va in controtendenza con il dato nazionale che, a sorpresa, è positivo (+690) e anche con quello regionale, che registra un +0,20%. A livello nazionale si tratta quasi di un primato, tenuto conto che l'unico precedente dell'ultimo decennio risale al 2021, ma in un contesto eccezionale, distorto dalle dinamiche pandemiche.

«Il risultato del bilancio trimestrale tra aperture e cessazioni - evidenzia il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete** - riflette il clima



Tasso di crescita negativo per le imprese nel Salernitano nel primo trimestre del 2026

di attesa delle imprese, che, in una situazione di incertezza diffusa, prima di compiere una scelta definitiva, aspettano di capire l'evoluzione del contesto. Bene il risultato del Mezzogiorno, che conferma una dinamica di sviluppo delle regioni meridionali at-

testata anche da altri indicatori economici».

Il vero e proprio motore della crescita sono le società di capitali, che registrano +15.739 unità (tasso di crescita +0,80%), in accelerazione rispetto allo stesso periodo del 2025 (+0,70%). Questa

performance compensa le flessioni delle imprese individuali (-9.669 unità, -0,33%) e delle società di persone (-4.879, -0,61%), confermando una tendenza strutturale: l'imprenditoria italiana si sposta progressivamente verso forme giuridiche più

strutturate e capitalizzate.

L'analisi settoriale - che per la prima volta adotta la nuova codifica delle attività economiche Ateco 2025 - racconta il progressivo spostamento dell'economia italiana verso i servizi. Le migliori performance si registrano nelle Attività finanziarie e assicurative (+2.301 imprese, +1,55%) e nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+3.168 unità, +1,25%). Crescono anche le Attività immobiliari (+1.836, +0,56%) e le attività di supporto operativo alle imprese (+1.243, +0,54%). Sul fronte opposto, i comparti più tradizionali continuano a faticare: il Commercio cede 9.617 unità (-0,77%), l'Agricoltura perde 6.141 imprese (-0,91%) e la Manifattura si contrae di 2.517 unità (-0,52%). Da segnalare il forte dinamismo percentuale nel settore della fornitura di energia elettrica, gas e vapore (+1,70%).

Sud e Isole registrano il risultato migliore in valore assoluto: +1.673 imprese (+0,08%), trainato dalla Campania (+1.193) e dalla Sicilia (+638). La crescita percentuale più alta spetta al Centro (+0,12%, pari a +1.506 imprese), trascinato quasi interamente dal Lazio: +2.477 unità, il dato regionale più alto d'Italia, con un tasso del +0,42%. Chiudono in negativo entrambe le ripartizioni settentrionali. Il Nord-Est flette dello 0,15% (-1.694 unità), mentre il Nord-Ovest limita le perdite allo 0,05% (-795 imprese), grazie alla Lombardia, che va controcorrente rispetto alla sua macro-area, con un saldo positivo di +722 imprese. A livello provinciale, in termini assoluti i migliori risultati vengono da Roma (+2.391), Napoli (+1.192) e Milano (+1.093).

**Gaetano de Stefano**